



## SVEGLIATI, GEORGY!

La natura ambigua — e, soggiungiamo, felicemente ambigua — del film inglese *Svegliati, Georgy*, si rivela anche da questo: che, vietato ai minori di 18 anni per un contesto di situazioni tutt'altro che esemplari, fu però giustamente premiato, al festival di Berlino del 1966, dall'ufficio cattolico; segno che la sua moralità scaturisce dalla sostanza, alla quale soltanto il moralista deve guardare.

È codesta moralità è il ritratto, umanissimo, della protagonista Georgy o Giorgina, una ragazza massicciona e goffa, inquadrata nell'ambiente londinese della gioventù più "beat". Gonfia e golosa di vita, tutt'altro che esclusa al senso, questa Georgy ha però l'animo buono, rischiarato da un profondo amore per i bambini, dei quali partecipa, in fondo, l'innocenza. Ma che sia un'altra Mary Poppins, non pensateci nemmeno. È tanto moderna e realistica da rifiutare la corte d'un vecchio gentiluomo presso il quale i suoi genitori sono a servizio, soltanto o soprattutto perché non le piace (e non perché è ammogliato), essendo viceversa innamorata di Jos, uno sregolataccio (ma simpatico), che per forza di cose ha dovuto sposare l'amica di lei, Meredith.

Si può immaginar di peggio? Proprio quando questa Meredith sta mettendo alla luce un figlio, tra Georgy e Jos avviene il fattaccio: gli istinti della ragazzona, rinfocolati dagli estri anarchici di quel giovinastro su cui il brutto esercita una morbosa attrattiva, hanno ceduto. Ma la situazione si raddrizza subito. Quella Meredith, arida, egoista e cattiva, non merita davvero la nostra compassione, molto più che decidendo di sbarazzarsi del bambino e del marito in una volta (due costrizioni per lei), si rivela una madre snaturata. Conoscendo la buona pasta

di Georgy, le rivoga la piccola Sara, pianta Jos e se ne va. Georgy è *aux anges*: il destino l'ha condotta al punto desiderato: stringere tra le braccia una creatura, non sua, ma come sua. Ma poiché la vigilanza sociale indaga sulla sua condizione, ella ha bisogno che Jos la sposi perché la bambina non le venga strappata. Già scottato dal primo matrimonio, il giovanotto non ci pensa nemmeno a legarsi una seconda volta, e quando Georgy gli stringe i panni addosso, se la squaglia, fra lazzi affettuosi.

Tremiamo per Giorgina, rimasta sola e indifesa nella sua maestà di madre volontaria; quand'ecco dal copione riscatta il vecchio gentiluomo, che è rimasto vedovo frattanto, e commosso dal contegno della ragazza, le propone addirittura di sposarla. E come nelle favole, tutto finisce al meglio, in una luce di redenzione e felicità.

Diretto dal regista canadese, oriundo italiano, Silvio Narizzano, *Georgy, svegliati!*, a cercarlo sotto le apparenze, è un film di grande delicatezza, che quanto più tiene relegati i buoni sentimenti al fondo di un quadro aspro e spregiudicato di costume moderno (si veda la visita di Jos alla clinica delle partorienti, così blasfema eppur così commossa), tanto più li fa giocare. E tutta la sua salute gli viene da quel ritratto di ragazza, goffa e calda, in cui tremano le più delicate sfumature della femminilità. Il che, forse, non risulterebbe così bene con un'altra interprete che non fosse la bravissima Lynn Redgrave (sorella della più nota Vanessa), un'attrice coi fiocchi, ben degna di quel premio Oscar che ha sfiorato un mese fa. Ottimi anche gli altri: Alan Bates, Charlotte Rampling e James Mason.

Leo Pestelli